

DEF VICINO L'OBIETTIVO DI INCASSI PER 0,4% DEL PIL GRAZIE A OPERAZIONE ENEL E MONTI BOND

Privatizzazioni, bastano 4 mld

Nel 2015 per rispettare le previsioni è sufficiente incassare altri 3,7 mld. Arriveranno dall'ipo Poste e dalla cessione di Stm a Cdp. Ma l'Upb lancia un monito sulle previsioni ottimistiche di crescita

DI LUISA LEONE

Basterà l'ipo di Poste per chiudere il capitolo privatizzazioni 2015. E quanto emerge dalla nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2015, approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Nel faldone contenente le nuove stime di finanza pubblica c'è infatti un paragrafo dedicato al capitolo dismissioni, in cui si tirano le somme per l'anno in corso e, pur non citando esplicitamente il gruppo guidato da Francesco Caio, si indicano in 3,7 miliardi gli incassi necessari per centrare l'obiettivo dello 0,4% di pil da privatizzazioni per il 2015. Considerando che la valutazione del 100% di Poste si aggira tra gli 8 e i 10 miliardi e che l'intenzione è piazzarne sul mercato fino al 40%, questa sola operazione potrebbe quindi bastare, o quasi (nel caso la forchetta si fermasse a 8 miliardi), a saldare il conto. In ogni caso il governo ha anche un asso nella manica, perché la nota al Def prevede che per fine 2015 si finalizzi anche la cessione del 12,5% di StMicroelectronics a Cassa Depositi e Prestiti. In questo caso l'incasso previsto, sebbene non esplicitato nel Documento di economia e finanza, sarebbe di circa 700 milioni di

euro. Insomma, l'obiettivo per fine anno è decisamente alla portata, nonostante lo slittamento dell'operazione Enav e il possibile allungamento dei tempi anche per Grandi Stazioni. Da inizio anno infatti il Tesoro ha già incassato più di 3 miliardi di euro alla voce «Proventi da privatizzazioni» grazie alla cessione in febbraio del 5,74% di Enel, che ha fruttato di 2,2 miliardi, e il rimborso anticipato dell'ultima tranche da poco più di 1 miliardo di Monti Bond da parte del Monte dei Paschi di Siena. Che si tratti di vere privatizzazioni è discutibile, ma tant'è. Il governo iscrive questi proventi a quella voce e grazie a queste due operazioni potrà rispettare il target dello 0,4% di pil (7 miliardi) da privatizzazioni, importan-

te anche agli occhi dell'Europa, visto che questi incassi sono vincolati all'abbattimento del debito pubblico, che rimane un osservato speciale a Bruxelles. Una novità in fatto di dismissioni è poi la cessione della

quota (12,5%) del Tesoro nel Fondo Italiano di Investimento a Cdp, che già ne possiede una fetta identica e che così salirà al 25%. L'orizzonte temporale per questa operazione non è indicato mentre per l'ipo di Enav la nuova deadline è la prima metà del 2016, con le Ferrovie slittate alla seconda metà. E sarebbe importante riuscire a rispettare i tempi per entrambe, visto che per il prossimo anno (e i due seguenti) l'asticella degli introiti da privatizzazioni viene alzata allo 0,5% di pil. Un obiettivo sfidante, soprattutto se si considera

che il prodotto interno lordo per i prossimi anni è stato rivisto in crescita con l'aggiornamento del Def. Per quest'anno è fissato allo 0,9% (dal precedente 0,7%) e per il 2016 all'1,6% (dall'1,4%). Questo il dato programmatico, mentre il tendenziale indica un 1,3% sia per il 2016 che per il biennio successivo. Proprio su questo dato si è concentrata l'attenzione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, lo scerif-

fo dei conti pubblici previsto dalla Ue, che nella sua lettera di validazione delle previsioni tendenziali contenute nella nota sottolinea che le indicazioni del governo potrebbero risultare troppo ottimistiche, soprattutto per il 2017 e il 2018. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/def



Pier Carlo Padoan

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

